

fa: governa invece da Santa Vittoria. A Peticara vi è persino un piccolo csercito alle dipendenze di Santa Vittoria e con i soldi dei Piceni si restaura la abbazia di Farfa. Il grosso dei possessi farfensi è al di qua dei Sibillini. Non mancano di farsi sentire le lotte tra Guelfi e Ghibellini e spuntano, intanto, le prime autonomie comunali. A S. Vittoria si stava bene sotto l'abate e non v'era aspirazione alcuna a sottrarsi alla sua giurisdizione; tuttavia, lo stesso abate incoraggia la creazione del comune. Verso il 1220, Santa Vittoria si erige in libero comune.

In questo periodo si verifica che molti signorotti non sentendosi sicuri nei loro domini, chiedono ai comuni muniti di mura di cinta e torri di difesa di accoglierli. E' il fenomeno dell'incastellamento. S. Vittoria incastella Gualtiero di Galerano con il castello di Podium Petrae,

**Sopra:** la facciata della chiesa della Resurrezione eretta sul colle denominato "Il Cappellone"; al suo interno è possibile ammirare l'oratorio dei frati farfensi.

**Sotto:** la processione che si tiene ogni anno il 20 giugno in occasione dell'anniversario della transazione delle reliquie di S. Vittoria.



i signori di Monterodaldo e molti feudatari di castelli vicini.

Di conseguenza cresce ed aumenta l'importanza di S. Vittoria; anzi, nel sec. XIV, è quasi diocesi ed i suoi abitanti esercitano la giurisdizione ecclesiastica su oltre trecento chiese, mentre nel periodo del suo maggior splendore Farfa possiede 685 chiese, due città e esattamente Alatri e Centocelle, 5 gastaldati, 132 castra, 16 oppida, 7 porti, 8 Curtes, 14 viallae, 812 mulini, 315 pagi.

Ma dopo tanta gloria, dopo secoli di splendore e di rinomanza, nel 1576, prima che Sisto V° divenisse papa, il Presidato Farfense si spegne (Evanuit!). Però, dalle sue ceneri, Sisto V° un anno dopo la sua elezione al papato ed esattamente nel 1586, crea il Presidato di Montalto Marche elevando la cittadina a sede vescovile ed attribuendo un territorio che grosso modo costituisce la zona delle odierne diocesi di Ripatransone e Montalto.

Intanto nel 1747 l'arcivescovo di Fermo estende pacificamente la sua giurisdizione su Santa Vittoria e così, dopo due secoli di declino, si giunge alla completa estinzione della giurisdizione di Farfa nelle Marche. Seguono poi le vicende della rivoluzione francese, l'avvento di Napoleone Bonaparte fino a che, nel 1860, cessa da noi il potere temporale e dallo Stato Pontificio si passa sotto il governo di Vittorio Emanuele II° e ciò dopo pochi giorni della battaglia di Castelfidardo (18/9/1860). Da allora, S. Vittoria è nella scia storica della nuova Italia fino all'epoca attuale.